



## PIANO, SOLO

**Regia:** Riccardo Milani.

**Interpreti:** Kim Rossi Stuart- Luca Flores, Jasmine Trinca- Cinzia, Paola Cortellesi- Baba, Roberto De Francesco- Raffaele, Corso Salani- Pablo, Mariella Valentini- Heidi, Sandra Ceccarelli- Jolanda, Claudio Gioè- Alessandro, Michele Placido- Giovanni, Konrad Podolny- Luca Flores bambino, Alba Rohrwacher- Marta, Maurizio Urbani- Massimo Urbani, Alan King- Chet Baker, Federica Vincenti- Infermiera CIM, Mario Monaci Toschi- Avventore nel locale, Beatrice Maione- Barbara bambina.

Soggetto: Walter Veltroni - (romanzo), Ivan Cotroneo, Claudio Piersanti; Sceneggiatura: Ivan Cotroneo, Claudio Piersanti, Sandro Petraglia, Riccardo Milani; Fotografia: Arnaldo Catinari; Musiche: Lele Marchitelli; Montaggio: Marco Spoletini; Scenografia: Paola Comencini; Costumi: Sonu Mishra; Effetti: Pasquale Catalano (II), Riccardo Montella, Fabio Traversari; Suono: Bruno Puppato - (presa diretta); ITALIA – 2006; Durata: 104'.

### SINOSI

Il film **PIANO, SOLO** racconta la storia di Luca Flores (interpretato da Kim Rossi Stuart), un geniale musicista italiano, morto suicida nel 1995 a Montevarchi, dove viveva, poco prima di compiere quaranta anni ed è tratto dal libro di Walter Veltroni "Il disco del mondo. Vita breve di Luca Flores, musicista".

Il film si apre sull'infanzia trascorsa in Africa, dove la numerosa famiglia si è trasferita per seguire il padre, Giovanni Flores, geologo di fama internazionale. L'Africa è una realtà contraddittoria, è insieme vita e morte. Sarà così anche per Luca: in Africa muore infatti la madre Jolanda, in un incidente stradale. La famiglia Flores si disperde. I due fratelli maggiori vanno a studiare in Inghilterra, Luca e Barbara in Italia. A Firenze Luca si diploma in pianoforte con il massimo dei voti, ma il suo destino non è quello di diventare un pianista classico. È curioso di scoprire altri mondi, e incontra giovani innamorati del jazz che gli trasmettono la loro passione. Il suo grande talento, unito a un costante studio, porta Luca a suonare con i più grandi musicisti jazz dell'epoca, fra cui Chet Baker.

Il film racconta non solo la parabola professionale, ma anche gli amori, e poi i turbamenti, di un giovane uomo che non riesce a venire a patti con i fantasmi del passato, fino al tragico epilogo.

### CRITICA

"Assistito dalla fotografia forte e ravvicinata di Arnaldo Catinari e da una sceneggiatura iper-professionale (Ivan Cotroneo, Claudio Piersanti, Sandro Petraglia), Riccardo Milani entra ed esce dall'emozione, a volte riesce a far combaciare la sua regia con l'intensità del materiale, a volte - più spesso - lo raffredda con una rigidità di linguaggio. Nessun passaggio sbava, la regia mai trema di fronte alla forza dell'immagine rimandata, qualche colpo di coda si coglie nella prima parte (dove del resto è la musica a comandare) ma ogni fantasia scompare nella seconda. Un compito ben fatto per una storia (ed anche per degli interpreti, per una musica, per una passione) che, come si dice, meritava di più." (*Roberta Ronconi, 'Liberazione', 21 settembre 2007*)

"Ecco uno dei tanti film che ci ricordano la dialettica tra il Vero e la sua Rappresentazione. La scommessa era alta, ambiziosa, nobile. Tutto del film dice di una forte e bella tensione al raggiungimento di un risultato convincente, emozionante e di autenticità. Eppure, e malgrado la prova di un attore così carismatico come Kim Rossi Stuart, bisogna dire che non ci si riesce del tutto. Se quell'ultima manciata di minuti prima dei titoli di coda, occupata dal vero filmino della famiglia Flores, fa come almeno al sottoscritto ha fatto un potente effetto di scarto e di schiacciante superiorità emotiva rispetto a tutto ciò che precede, vuol dire forse che la difficile scommessa non è del tutto riuscita." (Paolo D'Agostini, 'La Repubblica', 21 settembre 2007)

"L'ampia parte musicale del film, spesso composta ed eseguita da Luca Flores, è molto bella. Ma la vicenda sembra troppo esile per nutrire il film: non sono sufficienti flash back e visioni, paesaggi dei luoghi più ammalianti di Firenze, memorie della dispersione della famiglia, album di foto e film domestici. 'Piano, solo' esiste grazie alla bravura di Kim Rossi Stuart." (*Lietta Tornabuoni, 'La Stampa', 21 settembre 2007*)

"Con 'Piano, solo' Riccardo Milani sceglie la strada, apparentemente più facile ma non priva di trappole e ostacoli, della musica come specchio dell'anima umana per raccontare la tragica parabola del jazzista



fiorentino (ma palermitano di nascita) Luca Flores, suicidatosi non ancora quarantenne nel 1995. (...) E l'ottima prova di Kim Rossi Stuart nei panni del protagonista, capace di esprimere le forti emozioni che attraversano la mente e l'animo di Flores con una encomiabile economia di mezzi espressivi, finisce quasi involontariamente per sbilanciare il film proprio sul versante melodrammatico, a tutto scapito di quello musicale. Il che naturalmente non è un male, se la regia facesse chiarezza delle proprie intenzioni e non cercasse invece continuamente di sfruttare il piano musicale per nobilitare una scelta (melodrammatica) che il film non si decide mai a percorrere fino in fondo. (...) Alla fine, il film finisce per tradire proprio la musica e il suo musicista, entrambi ingabbiati dentro uno schema forse facile da accettare per il pubblico ma lontanissimo da quella urgenza creativa e umana che dovrebbero avere 'i musicisti che cantano, scrivono e suonano ogni nota come fosse l'ultima'. Era l'ideale di Flores ma il film di Milani sembra dimenticarlo troppo in fretta. Le stelle La vita breve del jazzista Luca Flores, pianista di razza suicidatosi a quarant'anni. Kim Rossi Stuart è bravissimo a farne intuire i tormenti ma la regia esagera in controluce e perde la verità della musica." (Paolo Mereghetti, *'Corriere della Sera'*, 21 settembre 2007)

"Ci sarebbero tre modi per approcciare 'Piano, solo': portare una corona all'altare di Walter Veltroni, autore del libro ispiratore; metterlo a confronto con la mediocre media della nostra attuale produzione; inquadrarlo nell'inesausto filone musicale del biopic. Lasciando libero lo spettatore d'infilarsi nella corsia preferita, è meglio, a questo punto, valutare il film da un punto di vista più spontaneo, elastico e insieme funzionale. (...) I troppi flashback e l'overdose di bellurie fotografiche minacciano l'assolo di Rossi Stuart, peraltro tanto intenso e motivato da riuscire a impreziosire le minime sfumature concessegli dal monocorde andirivieni tra genialità e follia. Se 'filmare la musica' si dimostra ancora una volta impossibile, resta interessante il tentativo di rappresentare l'irrappresentabile, quel grumo misterioso d'urgenza creativa che le sta alle spalle." (Valerio Caprara, *'Il Mattino'*, 22 settembre 2007)

*Scheda a cura di Sveva Fedeli*